



**ASSOCIAZIONE AVVOCATI
MATRIMONIALISTI ITALIANI**

Sede Nazionale Via Ezio n. 12 – 00192 Roma
Tel. 06.39754968 www.ami-avvocati.it
info@ami-avvocati.it info@pec.ami-avvocati.it

XXXV CONGRESSO NAZIONALE FORENSE ROMA 15-16 DICEMBRE 2023

“Un nuovo ordinamento per un’Avvocatura protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali”

MOZIONE PRESENTATA DALL’AMI

(ASSOCIAZIONE DEGLI AVVOCATI MATRIMONIALISTI ITALIANI

per la tutela delle persone, dei minorenni e della famiglia)

Il Congresso Nazionale Forense di Roma porrà l'accento sul tema centrale della tutela dei diritti delle persone, incarnata dalla figura del difensore alle luce dei profondi cambiamenti globali.

L'esigenza di conferire all'Avvocato un ruolo da protagonista della tutela dei diritti rappresenta una priorità su cui tutto il mondo Forense, sia associativo che ordinistico, deve concentrarsi alla luce dei cambiamenti globali e delle recenti riforme sul processo penale e quello civile che non hanno risolto questioni del tutto annose sulla qualità della giustizia italiana.

1. La riforma Cartabia, per quel che concerne il settore del diritto delle relazioni familiari e delle persone, nonostante l'ambizioso progetto, rischia di essere l'ennesima riforma a costo zero, senza investimenti concreti che possano migliorare il servizio giustizia in un settore come quello del diritto di famiglia e delle persone che è e deve essere considerato centrale nel panorama delle materie giuridiche. Da ogni realtà giudiziaria si segnala una cronica carenza del numero dei magistrati e del personale di cancelleria. Tutto ciò vanifica il progetto di velocizzare la giustizia.

E' necessario effettuare gli investimenti necessari per fare funzionare quanto previsto dalla legge Cartabia (aule per l'ascolto del minore, assunzione di nuovi magistrati, personale di cancelleria, etc.).

2. Occorre tutelare e ripristinare il corretto esercizio del contraddittorio, rivedendo i termini di deposito delle memorie poiché c'è una forte sperequazione tra il ricorrente e il resistente: quest'ultimo è gravemente svantaggiato nella difesa e si trova con termini più brevi (di fatto c'è una lesione del corretto esercizio del contraddittorio).

La modifica e l'ampliamento dei termini appare imprescindibile sia dalle ragioni sopra indicate che dal fatto che in molti tribunali si sta verificando lo slittamento a lungo termine delle udienze, aspetto del tutto antitetico rispetto all'assegnazione di termini di deposito ridotti e sperequativi.

3. La riforma Cartabia non è intervenuta per eliminare l'abuso di prassi locali dei vari tribunali. Non è accettabile che in questo modo si deroghi al contenuto della legge creando incertezze. Le circolari non possono derogare il contenuto della legge (come accade con i protocolli).

4. Altra criticità è data dall'utilizzo eccessivo/quasi esclusivo della trattazione scritta delle udienze. Il ruolo dell'avvocato viene svilito a quello di mero "passacarte" perché le udienze sono sostanzialmente telematiche e manca il necessario e fondamentale confronto attraverso le udienze in presenza. Si è perduto il contatto tra il difensore e la giurisdizione.

Anche questo aspetto vanifica il fine del PNRR, poiché significa la mancanza di tutela giuridica a seguito dell'eliminazione dei criteri che salvaguardano il corretto esercizio del diritto di difesa, che è quindi un diritto fondamentale dei cittadini.

Chi è disposto a investire risorse nel nostro Paese se la Giustizia viene vieppiù stravolta?

5. Deve essere riconosciuto il ruolo dell'avvocato nella Costituzione.

6. La riforma ha deflazionato in parte solo il lavoro dei magistrati, non quello degli avvocati e questo crea un nocumento per il cittadino che chiede giustizia.

7. Altre criticità riguardano la formazione del curatore speciale ed il suo nuovo ruolo all'interno delle procedure familiari a seguito della prima fase della riforma Cartabia, soprattutto in tema di ascolto del minore.

L'AMI ritiene che l'ascolto del minore debba essere effettuato dal giudice di concerto con esperti in psicologia dell'infanzia e dell'adolescenza.

Sono necessari criteri certi per la nomina e la formazione dei curatori speciali (con linee guida nazionali): almeno 5 o più anni di anzianità professionale continuativa, comprovata esperienza, formazione attraverso un corso di 250 ore ed obbligo di aggiornamento biennale di 50 ore.

Deve essere migliorata in concreto la modalità di ascolto del minore con una formazione adeguata dei soggetti tenuti a partecipare a tale incumbente (il giudice o l'ausiliario devono essere esperti dell'infanzia e dell'adolescenza, non possono essere mandati sul campo senza preparazione).

In sintesi l'AMI chiede:

- a. riconoscimento del ruolo centrale dell'Avvocato nella Costituzione e nel sistema giustizia;
- b. allungamento dei termini per il deposito delle memorie difensive delle parti con corretto ed identico esercizio del contraddittorio (il ricorrente non può depositare l'ultima memoria difensiva);
- c. trattazione scritta delle udienze soltanto per attività interlocutorie;
- d. controllo sulla formazione del curatore speciale e previsione che l'ascolto del minore sia effettuato dal giudice e/o da un esperto in psicologia dell'infanzia e adolescenza;
- e. uniformità delle prassi in tutti i tribunali in sede di diritto di famiglia e minorile civile.

Roma, il 20 novembre 2023

Avv. Gian Ettore Gassani
Presidente Nazionale AMI